

STORIA E DIDATTICA

Un Laboratorio Storico dell'ISUS

 PAOLA STABELLINI

L'ISUS (Istituto di Scienze Umane e Sociali) di Latina, diretto da Sparta Tosti e Cristina Rossetti - che da qualche anno ha stipulato una convenzione di collaborazione con l'Archivio di Stato di Latina - propone *dei laboratori storici* su tematiche già date o da concordare, alle scuole che intendono partecipare ad attività didattiche promosse dagli Archivi di Stato. All'invito ha risposto L'Istituto Comprensivo "G. Garibaldi" di Fondi. I contatti con la referente dell'Istituto prof.ssa Debora Marrocco hanno portato alla definizione di un laboratorio storico-didattico diretto agli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, dal titolo "*La donna nel territorio pontino nel periodo prebonifica e durante la colonizzazione*", articolato in tre incontri da svolgersi presso la scuola ed uno a Latina presso l'Archivio di Stato.

La motivazione è stata quella di esplorare un percorso poco conosciuto, soprattutto dai ragazzi, della storia recente del nostro territorio: la condizione della donna in relazione alle profonde trasformazioni ambientali, economiche e sociali legate alla bonifica integrale ed, in particolare, far conoscere e sperimentare la metodologia della ricerca su fonti di archivio.

Compito di un *laboratorio storico* è infatti quello di ricostruire le vicende del passato insieme ai ragazzi "interrogando" e "facendo parlare" i documenti (in questo caso specifico fotografie, mappe e carte del territorio) fino al contatto diretto con gli stessi nel luogo deputato alla loro conservazione, l'Archivio di Stato, cercando di stimolarne l'interesse, la curiosità, la capacità di osservazione e favorendo lo studio e l'approfondimento.

Gli Americani dicono che "una fotografia vale più di mille parole": non c'è nulla, come una foto, che racconti un attimo di verità; così dall'invenzione della fotografia, i documenti fotografici sono diventati elemento fondamentale nelle ricostruzioni della storiografia. Ma sono anche le più adatte a catturare l'attenzione dei ragazzi in grado di cogliere appieno la loro funzione di testimonianza.

Nel primo incontro che si è tenuto il 19 novembre 2014 a Fondi nell'aula magna dell'Istituto, la prof.ssa Cristina Rossetti, grazie alle numerose foto tratte dall'ingente archivio del Consorzio di Bonifica di Latina, ha condotto i ragazzi in un viaggio attraverso un universo fatalmente destinato ad essere spazzato via, fatto di selve, paludi, fango e stenti; ha cercato di evidenziare le diverse visioni, spesso ideologiche, che da sempre hanno accompagnato questi luoghi, le paludi pontine, che oggi si riconosce siano state un paesaggio acquatico ricco non solo di biodiversità, ma anche economicamente produttivo.

Sotto gli occhi dei ragazzi sono passate le immagini, descritte e raccontate, soprattutto degli abitanti, le migliaia che popolavano una realtà che si voleva disabitata ed improduttiva: pescatori, cacciatori, contadini, butteri e bufalari, carbonai, guitti ... delle loro abitazioni, le *lestre* che nell'immaginario li avvicinavano agli abitanti dell'"Africa tenebrosa", inquadrati nella loro realtà di vita e di lavoro, in una quotidianità fatta di rozza essenzialità, di lavoro duro, di visi e di corpi quasi senza età, ma che sapevano affrontare l'occhio indagatore dell'obiettivo con estrema dignità.

Collocata in tale contesto storico ed ambientale è emersa la figura della donna, quella che abitava le *lestre* e seguiva il seminomadismo della palude; foto di donne quasi sempre circondate da numerosi bambini, che si occupavano della casa, del forno, degli animali, sulle sponde dei corsi d'acqua intente al lavaggio della biancheria, nei campi al lavoro insieme agli uomini, afflitte dai segni della malaria; colte nei loro poveri abiti, nell'aspetto di donne che appare così lontano dalla concezione di femminilità della nostra società.

Con la bonifica e la colonizzazione il paesaggio è stravolto: non più piscine, canneti, capanne, foreste planiziarie, ma campi coltivati, case coloniche, strade, città nuove; insieme ad un intero ecosistema, con la sostituzione degli antichi nomi, se ne cancella anche la memoria. Le donne ora sono ritratte al lavoro nei campi, accanto alle case coloniche, circondate da famiglie ancora più numerose come voleva la politica fascista della natalità, il loro lavoro è ugualmente duro ma le loro famiglie nutrivano la speranza di riscattare il potere. L'immigrazione dalle regioni del nord aveva portato nell'Agro pontino donne dalla mentalità diversa, che andavano in bicicletta, che amavano ballare e che spesso all'inizio dovevano subire il peso della riprovazione e del pregiudizio.

La prof. Rossetti ha condotto i ragazzi ad una riflessione sulle differenze non solo di giudizio sociale, ma sulla diversità su base giuridica che stabiliva l'inferiorità e la subalternità della donna all'interno della famiglia e della società, dalla mancanza del diritto di voto alle norme stabilite dal diritto di famiglia: la donna era considerata infatti un soggetto non autonomo, ma sotto tutela. Bisognerà attendere la Costituzione della Repubblica Italiana del '48 per vedere finalmente definita l'uguaglianza, quindi la nuova legge sul Diritto di Famiglia del 1975.

Con il discorso sul processo di emancipazione femminile evidenziabile negli articoli della nostra Costituzione, ma che ancora richiede di essere portato a

pieno compimento, si è conclusa l'esposizione della Rossetti. Esposizione che è stata occasione di un dialogo cordiale con i ragazzi stimolati ad intervenire, a rispondere alle domande, a descrivere le fotografie, a manifestare le loro curiosità. Alcuni alunni sono intervenuti raccontando quanto ancora le loro nonne conservano delle antiche tradizioni.

Il secondo incontro che aveva come tema “ *Le scuole per i contadini e lo sviluppo della scuola di base nel primo trentennio del Novecento*” è partito da una breve storia del sistema scolastico dalla nascita dello stato italiano nel 1861, fino all'analisi della situazione scolastica nell'Agro romano con l'avvio delle scuole rurali.

La Rossetti ha iniziato col delineare, in questa avventura, il ruolo di alcune grandi figure, come quella del sindaco di Roma Nathan, che promosse l'apertura di molte scuole rurali ribadendo il principio illuminato che “le considerazioni di bilancio finanziario devono cedere il passo alle imperative esigenze del bilancio morale ed intellettuale” che resta di una attualità stringente. Le molte foto riportano gli alunni nelle zone della palude dove con le classi prima itineranti, poi alloggiate nelle *lestre*, nei vagoni, quindi, con le prime scuole in muratura, iniziava una lenta penetrazione dell'apprendimento di base presso popolazioni che vivevano in un mondo quasi feudale, vincendo sia le resistenze dei guitti, che la diffidenza di proprietari terrieri contrari alla loro emancipazione. Le immagini hanno mostrato Alessandro Marcucci pioniere di uno stuolo di maestri che con spirito missionario o da socialismo umanitario offrivano la loro opera nelle scuole festive e serali con compensi irrisori e tra difficoltà notevoli.

Ma uno spazio particolare è stato dato al racconto del ruolo che hanno avuto due donne, due figure che interpretano in modo diverso emancipazione femminile e libertà dai vincoli e dai pregiudizi imposti dalla società; donne coraggiose dalla forte personalità e sensibilità, di cui si deve conservare memoria e dare loro la rilevanza che meritano: esse infatti hanno cercato, con la loro vita, ostinatamente, di affermare gli ideali di apertura alle classi più umili: Anna Fraentzel Celli e Sibilla Aleramo.

Anna, moglie del celebre scienziato e malariologo Angelo Celli, è stata la mente che ha concepito l'idea delle scuole per contadini con l'obiettivo di impartire loro le norme sanitarie fondamentali insieme ai primi rudimenti dell'alfabetizzazione. Ella propose infatti nel 1904 alla Sezione Romana dell'Unione Femminile l'istituzione di scuole festive per i guitti e rimase a lungo presidente e instancabile regista del Comitato che si era costituito. Una foto la mostra, come la descrive la stessa Aleramo: “una delicata donna dalla volontà illuminata e tenace”

Fecero parte del Comitato un gruppo di intellettuali di cui sono state mostrate immagini d'epoca e tracciata una breve biografia: il poeta e giornalista Giovanni Cena, il cui interesse sociale prevalse su quello letterario e si adoperò per la fondazione di 70 scuole e asili di infanzia nell'Agro romano e pontino.

Poi Alessandro Marcucci, che si può definire il braccio di tali scuole, perché si impegnò a fondo nell'insegnamento, nella scelta dei maestri, nella ricerca dei locali e dei fondi. Del Marcucci è stato messo in luce soprattutto il metodo didattico di tipo montessoriano, con vari esempi.

Ampio spazio è stato dato, nel racconto della Rossetti, all'altra singolare figura di donna, la scrittrice Sibilla Aleramo, toccata profondamente dalle immagini di miseria e di ignoranza nelle sue visite nell'Agro romano in compagnia dei coniugi Celli. Lei non solo aderì all'iniziativa di Anna Celli e si impegnò per alcuni anni nel ruolo di insegnante, ma si diede a sensibilizzare l'opinione pubblica con scritti e conferenze, lasciandoci pagine bellissime (anche dal punto di vista letterario) cariche di denuncia nei confronti di ricchi proprietari e politici.

A commento dell'esposizione c'è stata la lettura di alcuni scritti della Aleramo e di Anna che hanno come tema situazioni e personaggi, di volta in volta illustrati, e che costituiscono veri e propri documenti storici.

E' stata poi delineata attraverso la proiezione di numerose immagini delle sue opere, la figura dell'artista Duilio Cambellotti, pittore dell'epopea della redenzione dell'Agro, che ha decorato alcune scuole, ha composto un sillabario, ha eseguito numerose illustrazioni di novelle e racconti, con la chiara volontà di dare al lavoro artistico una finalità sociale. L'analisi dei suoi lavori, fatta insieme agli alunni, stimolando le loro osservazioni, è servita per giungere a considerazioni sull'epoca, sulla realtà sociale e sull'ambiente in esame.

L'ultimo capitolo trattato ha riguardato l'organizzazione scolastica sotto il fascismo, quando vennero istituite nel '26, come scuole uniche rurali, le scuole dell'Opera Balilla. All'inizio delle lezioni insieme alla preghiera veniva indirizzato un pensiero riconoscente al duce e i programmi vennero asserviti alla propaganda di regime.

Cristina Rossetti ha ricordato agli alunni che solo con la Costituzione italiana del 1948 la scuola di base è diventata laica, obbligatoria, pubblica e gratuita e che le donne hanno cominciato a godere del diritto di voto, di uno stato giuridico di parità e del diritto all'istruzione, anche se molto restava ancora da fare nel campo dei pregiudizi e della mentalità sociale. Sarà proprio la scuola ad assumere il compito di diffondere la cultura per dare consapevolezza a tutti i cittadini della loro dignità e di quella degli altri, poichè lo sviluppo di una civiltà passa attraverso la scuola.

La proficua collaborazione dell'ISUS con l'Archivio di Stato di Latina si esplica anche nel supporto alle visite guidate in cui vengono illustrati l'Archivio e il suo patrimonio, presentati documenti originali di varie epoche e avviati gli alunni alla consultazione dei documenti nella sala di studio. Gli incontri con gli alunni di Fondi a Latina sono stati tre il 4, l'11 e il 18 febbraio allo scopo di avere gruppi non molto numerosi. Su proposta della funzionaria dott.ssa Eugenia Mosillo (responsabile dei progetti educativi per le scuole) che prima ha condotto gli alunni alla "scoperta" dell'Archivio, i ragazzi hanno potuto consultare e ricercare i fogli matricolari di bisnonni e nonni, sperimen-

tando come la Storia si incarna nelle infinite storie degli individui. Così, oltre alle vicende militari dei loro congiunti, essi hanno potuto ripercorrere luoghi e fatti della prima e della seconda guerra mondiale. Precedute da ricerche familiari su nomi, date e luoghi di nascita dei bisnonni, molti hanno scoperto con emozione piccoli e grandi atti eroici, lunghe vicende tormentate nei vari teatri di guerra in Italia, in Grecia e Albania, in Africa, ritrovando insieme alla storia dei propri familiari spesso misconosciuta, un pezzo della storia d'Italia. Per questo lavoro i ragazzi sono stati divisi in piccoli gruppi gestiti e guidati nella ricerca dai membri dell' ISUS e da dipendenti dell'Archivio.

A questi incontri è seguita una visita al Museo Cambellotti di Latina, dove l'architetto prof. Francesco Tetro grazie alla sua approfondita competenza sulla storia del territorio, dell'arte e del cinema, ha illustrato e spiegato il materiale esposto. Ultima tappa la visita guidata al Parco del Circeo e alla lestra Cocuzza, dove è allestito un piccolo museo con una documentazione sulle scuole per contadini.

Per approfondire gli spunti e gli stimoli suggeriti dal laboratorio storico, agli insegnanti sono stati proposti vari percorsi di ricerca che si sono inseriti pienamente nei progetti di istituto attivati durante l'anno scolastico - che hanno come filo conduttore lo sviluppo sostenibile-, e che hanno portato gli alunni delle classi terze a lavorare su temi riguardanti la storia del territorio compresa tra i primi anni del '900 e la fine della seconda guerra mondiale.

Questi i lavori interdisciplinari prodotti, le classi e i docenti coinvolti:

- “La palude nei diari di viaggio nei film, nell'arte, nella letteratura”- III N (doc. Debora Marrocco)
- “Destinazione palude”- l'arrivo dei coloni settentrionali e i difficili rapporti con la popolazione autoctona- III E (doc. Robinia Rotunno)
- “Il coraggio di cominciare”- la bonifica del Salto di Fondi – IIIA (doc. Silvia Perna) III F (doc. Palma Ravone)
- “Il grano nell'agro pontino nel periodo fascista”- III C (doc. Paola Forte)
- “Chi dice donna dice danno”- la condizione e il ruolo della donna con particolare riguardo al territorio di Fondi dai primi anni del '900 alla fine della seconda guerra mondiale- III B (doc. Cinzia Carnevale, Franca Puglia)
- “La donna custode di valori e tradizioni” - valori e sapori da preservare- III D (doc. Giuseppina Maurini, Laura Teseo)

I lavori sono stati realizzati con l'utilizzo di tecnologie multimediali e presentati al termine dell'anno scolastico su supporto digitale, dando vita a quella “didattica del prodotto” (ribadita nei suoi saggi da Cristina Bonelli) che deve essere il punto finale di un laboratorio storico.

A questo incontro hanno partecipato tutti gli alunni delle classi terze, gli insegnanti, le socie ISUS e la dirigente scolastica Maria Civita Paparello che credendo fortemente nell'innovazione didattica, è stata di stimolo alla realizza-

zione del progetto. Le esposizioni e le spiegazioni degli alunni che accompagnavano la proiezione dei lavori hanno rivelato l'eccellente padronanza degli argomenti e l'interesse suscitato dalle ricerche. All'incontro è stata presente anche la scrittrice Rosa Maiorino, punto di riferimento costante nel lavoro di ricerca svolto dai ragazzi, grazie al suo libro "*I pionieri del Salto di Fondi*"

Le ricerche realizzate sono state poi assemblate e pubblicate in volume a cura della Casa Editrice *Psiche e Aurora*, nell'ambito del progetto didattico *School at Work*, dove sono anche indicati le linee metodologiche, le fonti e i riferimenti bibliografici.

Un ultimo incontro si è svolto al Comune di Fondi, presenti il sindaco, dott. De Meo, altre autorità e i genitori degli alunni, dove questi, esponendo i loro lavori, si sono mostrati consapevoli e orgogliosi di aver raccontato pagine, a volte inedite, di storia del loro territorio. Durante l'incontro è stato presentato il libro.

In conclusione si può ribadire che un regalo che noi adulti possiamo fare ai nostri ragazzi è quello di stimolare in loro la curiosità verso le proprie origini. Senza memoria non c'è identità e perdere le proprie radici è come perdere se stessi. Anche se appassionare i giovani alla storia sembra oggi una missione impossibile - tanto difficile è avvicinare al passato una generazione che sembra immersa in un presente assoluto - è questo uno dei compiti che si è dato l'ISUS in attiva e stretta collaborazione con le istituzioni educative, puntando sulla ricerca di metodologie, temi ed attività che ravvivino l'interesse, risvegliino la curiosità e lo spirito di ricerca .

Responsabile dei progetti educativi dell'Arch. di Stato di LT dott.ssa Eugenia Mosillo, sig. Costantino Passalacqua, Tecnico informatico (Arch.S.)

SEGRETERIA: prof.ssa Cristina Rossetti
crossetti39@gmail.com cell. 3478972490